

Tributi alla Supsi

Il Centro di competenze tributarie della Supsi, con la sua ricca attività di formazione e ricerca, sta assumendo un'importanza che supera i confini cantonali. Come mostrano anche gli ultimi seminari organizzati, che hanno affrontato i temi della tassazione globale e dell'imposizione sui dividendi.

Quando all'interno di una Scuola universitaria professionale svizzera le attività di formazione e ricerca, che riguardano uno specifico ambito di studio, sono svolte in modo stabile e continuo, viene costituito un Centro di competenze.

Su queste basi nel 2003 ha visto la luce, presso il Dipartimento di Scienze aziendali e sociali della Supsi, il Centro di competenze tributarie, fortemente voluto dal suo fondatore e primo direttore, il professor Marco Bernasconi. Nel giugno 2006 Andrea Manzitti, avvocato e docente di diritto tributario presso l'Università Bicconi di Milano, ha assunto la direzione del Centro, con il quale Bernasconi continua comunque a collaborare. Come responsabile del Centro, Manzitti ha il compito di delineare l'impostazione generale, con particolare attenzione alla dimensione internazionale del diritto tributario, ambito nel quale mette a disposizione la sua lunga esperienza maturata sia come professionista che all'interno delle istituzioni (è stato il direttore del Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero italiano dell'economia e delle finanze e vicepresidente del Comitato direttivo degli affari fiscali dell'Ocse). Marco Bernasconi assicura invece, attraverso la forma del mandato, la conduzione dell'attività di ricerca e di formazione nell'ambito del diritto tributario interno svizzero, occupandosi contestualmente di mantenere e promuovere le relazioni con i settori istituzionali ed economici della realtà ticinese e svizzera. Il gruppo di lavoro è completato da due docenti e ricercatori scientifici, Donatella Ferrari, economista aziendale, e Fernando Ghiringhelli, economista, e da Samuele Vorpe, economista aziendale e assistente. Oltre all'équipe operativa il Centro si avvale anche degli apporti scientifici e di insegnamento di magistrati, di funzionari pubblici, di professori in università svizzere



Andrea Manzitti, direttore del Centro di competenze tributarie della Supsi, è avvocato e docente di diritto tributario presso l'Università Bicconi di Milano. Ha diretto il Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero italiano dell'economia e delle finanze ed è stato vicepresidente del Comitato direttivo degli affari fiscali dell'Ocse.

ed estere e di professionisti del ramo. **La formazione e la ricerca.** «Grazie alla sua ricca di attività di formazione e ricerca, il Centro sta assumendo un'im-

portanza che va oltre i confini cantonali», spiega Manzitti, «l'attività formativa si rivolge in primo luogo alla formazione di base degli economisti aziendali: all'interno

I seminari al Centro

Questi i prossimi seminari organizzati presso il Centro di competenze tributarie della Supsi:

nel mese di marzo: 'La cooperazione giudiziaria e amministrativa in materia fiscale tra Svizzera e Italia';

nel mese di aprile: 'Patti di famiglia e trust';

nel mese di maggio: 'La revisione del regime fiscale dei frontalieri';

nel mese di giugno: 'Il progetto di legge del Consiglio federale in caso di denuncia spontanea da parte dei contribuenti e degli eredi. La cancellazione di penalità e la riduzione del periodo di recupero dell'imposta'.

Per informazioni:

Centro di competenze tributarie

Palazzo E, 6928 Manno

Tel. +41 (0)58 666 61 22

diritto.tributario@supsi.ch

dei corsi di diploma della Supsi è infatti previsto anche l'insegnamento di diritto tributario svizzero, comunitario e internazionale. Attraverso i master postdiploma e le proposte di formazione continua il Centro si rivolge poi a tutti coloro che vogliono approfondire la loro formazione tributaria, quindi a fiduciari, commercialisti, avvocati, consulenti fiscali, bancari e assicurativi, dirigenti e collaboratori attivi nel settore fiscale di aziende pubbliche e private». In quest'ottica tre anni fa è stato organizzato il Master in Advanced Studies in Tax Law, studio postdiploma in diritto tributario che si propone di fornire le conoscenze pratiche e teoriche del diritto e della prassi tributaria elvetica e quelle relative al diritto tributario internazionale, con particolare riferimento alle relazioni tra Italia e Svizzera.

Il master, il cui titolo è riconosciuto dal dipartimento federale dell'economia pubblica, è articolato in tre anni di studio, secondo orari che ben si conciliano con lo svolgimento dell'attività lavorativa, ed è costituito da tre corsi annuali che sono fruibili anche singolarmente: il primo riguarda i fondamenti di diritto tributario, il secondo da una parte l'approfondimento dei temi fondamentali del diritto fiscale svizzero e, dall'altra, l'esame degli aspetti principali del diritto tributario italiano, il terzo la fiscalità internazionale. «L'aggiornamento professionale sarà poi esteso, da settembre, ad un corso postdiploma sui principi fondamentali dell'Iva nel contesto svizzero e in quello internazionale, aggiunge Manzitti, «in Svizzera l'Iva è entrata in vigore nel 1995 e per la sua

complessità presenta numerose difficoltà di applicazione; è quindi opportuno studiarla facendo riferimento a operatori qualificati dell'ente pubblico e della consulenza privata. Per questo il Centro, assieme agli esperti fiscali dell'Amministrazione federale delle contribuzioni, ha concepito un corso modulare che esaminerà i temi fondamentali di questa imposta indiretta e la sua applicazione concreta». Nell'ambito della ricerca il Centro svolge mandati (ha per esempio realizzato il rapporto sulle ripercussioni della riforma tributaria italiana per la piazza finanziaria ticinese, commissionato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia) e cura la pubblicazione di numerosi volumi (come per esempio quelli sugli aspetti fiscali del capital gain o sugli accordi bilaterali e lo scambio di informazioni fiscali). «Organizziamo poi a scadenza regolare seminari di fiscalità, con l'obiettivo di permettere l'accesso ad un'informazione puntuale e mirata sulle tematiche più attuali in materia di diritto tributario nazionale e internazionale», ricorda Manzitti. Lo scorso mese di novembre è stato per esempio organizzato un incontro informativo svolto a presentare i contenuti dell'ultima legge finanziaria italiana, che ha suscitato un forte interesse - poiché si trattavano temi come la reintroduzione dell'imposta di successione e la modifica dell'imposizione sul capital gain - tanto che si è superato il centinaio di iscritti.

La tassazione globale. Lo scorso 15 febbraio si è affrontato un altro tema di attualità, quello della tassazione globale: come si ricorderà qualche mese fa aveva

scatenato molte polemiche, soprattutto in Francia, la decisione presa dal cantante Johnny Halliday di trasferire il proprio domicilio in Svizzera per beneficiare di un trattamento fiscale più favorevole. In casi come questo si parla per l'appunto di tassazione globale (o anche di tassazione forfetaria e tassazione sul dispendio), strumento che in modi diversi è diffuso in molti paesi. Secondo quanto indicato dal settimanale *Cash* il 18 gennaio, in Svizzera sono 4053 gli stranieri che beneficiano di questo trattamento fiscale forfetario; 477 di essi vivono in Ticino. Il tema è regolato dalle leggi tributarie dei cantoni e dalla legge federale sull'imposta diretta. «Quasi tutti i cantoni utilizzano lo stesso metodo per calcolare l'imposizione: essa si basa sul dispendio, cioè su quanto è necessario a queste persone per vivere con la famiglia in Svizzera e all'estero nel corso di un anno. La determinazione del dispendio avviene sulla base di criteri semplici, che equivalgono di regola a 5 volte il canone di locazione o a 5 volte il valore locativo dello stabile occupato dal proprietario», spiega Manzitti «tuttavia la tassazione globale è uno strumento più complesso di quanto appaia ad una prima analisi superficiale: in taluni casi il dispendio può essere stabilito in importi più elevati, quando è nota una situazione patrimoniale del contribuente particolarmente importante».

Un regime speciale, quello della tassazione globale modificata, deve poi essere seguito quando il contribuente residente in Svizzera tassato sul dispendio beneficia di redditi provenienti da Italia, Germania, Austria, Belgio, Norvegia, Canada e Stati Uniti. Nel caso specifico dell'Italia è indispensabile conoscere la portata di una disposizione (l'art. 2, comma 2 bis del Testo unico delle imposte sul reddito introdotto nel 1994) che impone al cittadino italiano, che trasferisce il proprio domicilio in Paesi con livello di tassazione globale particolarmente bassi (e tra questi c'è la Svizzera), l'inversione dell'onere della prova: «Ciò significa che spetta al cittadino italiano dimostrare di essere residente all'estero, a differenza quindi di quanto accade abitualmente, quando è l'amministrazione fiscale italiana che deve dimostrare la residenza in Italia se vuole tassare qualcuno. L'intento della disposizione è ovviamente quello di evitare residenze fittizie all'estero, pensate per sfuggire al fisco italiano», spiega Manzitti. Senza en-

trare in ulteriori dettagli, va sottolineato come dal profilo della tecnica fiscale la tassazione globale sia uno strumento piuttosto complesso, che implica anche considerazioni politiche sul suo utilizzo. Come ha ricordato il professor Bernasconi, in Svizzera si confrontano due posizioni: da una parte chi sostiene che debba prevalere l'uguaglianza di trattamento tra questi contribuenti e gli svizzeri, che non possono beneficiare di questa tassazione favorevole, dall'altra quella di chi ritiene che invece sia preponderante l'esigenza di poter contare su contribuenti molto facoltosi. Le autorità sembrano sposare questa seconda tesi: il Consiglio federale nel 2001 e nel 2004 ha ribadito che questa forma di tassazione non è contraria al diritto costituzionale; da parte sua il Consiglio nazionale ha respinto nel 2003 una mozione che ne chiedeva l'abolizione, e lo scorso mese di gennaio la conferenza dei direttori cantonali delle finanze ha difeso il principio della tassazione forfetaria.

L'imposizione sui dividendi. Altro tema d'attualità in Svizzera è quello della doppia imposizione economica. Come noto, a livello internazionale questo fenomeno, secondo il quale viene colpito l'utile della società e poi presso l'azionista il dividendo distribuito, è stato risolto pressoché ovunque da molti anni. Negli ultimi anni l'imposizione sui dividendi in molti Cantoni si è notevolmente ridotta e lo stesso potrebbe accadere a breve termine anche a livello federale. Per capire quali prospettive si aprono per il Ticino nel confronto intercantonale e internazionale, il Centro di competenze tributarie ha organizzato un pomeriggio di studio lo scorso 1° marzo, che ha affrontato la questione dal punto di vista cantonale, federale e internazionale. Il Consiglio federale ha proposto

con un messaggio del 2005 di attenuare l'imposizione sui dividendi all'80%, se costituiscono sostanza privata, e al 60%, se fanno parte della sostanza commerciale. Le Camere federali propongono misure di sgravio ancor più accentuate, ma non hanno ancora preso una decisione definitiva, poiché si sono chieste se l'attenuazione significativa dell'imposizione sui dividendi derivanti dalla sostanza privata non debba aver quale contropartita una base costituzionale che imponga il capital gain (che peraltro il popolo svizzero ha respinto nel 2001). Per chiarire questo quesito sono state commissionate due perizie: la decisione definitiva dovrebbe cadere probabilmente entro la fine di quest'anno, ma intanto la maggior parte dei cantoni svizzeri (tutti quelli di lingua tedesca) hanno preceduto le decisioni della Confederazione, attenuando la tariffa applicabile ai dividendi in misura compresa tra l'80% e il 30%. Alcuni hanno già inserito queste disposizioni nelle loro legislazioni tributarie a partire dal 2001, altri dal 2005 e altri ancora dal 2007. «Niente è sinora accaduto né nei cantoni romandi né in Ticino: per il nostro Cantone la situazione è ancora più delicata, poiché esso è direttamente confrontato con le normative italiane entrate in vigore il 1° gennaio 2004, che hanno attenuato notevolmente l'imposizione dei dividendi», spiega Manzitti, che illustra la questione con un esempio: «In Ticino una persona fisica il cui reddito è colpito con l'aliquota massima subisce un prelievo fiscale, tra imposta cantonale, comunale e federale, pari a circa il 45%. In Italia invece il contribuente con un reddito estremamente elevato subisce un prelievo per i dividendi limitato al 17,2%. Potremmo dire che paradossalmente ad uno svizzero che ha una società

in Svizzera conviene trasferire la residenza in Italia e incassare i dividendi oltre frontiera». Va aggiunto - come ha ricordato il professor Bernasconi durante il convegno - che l'introduzione di una disposizione cantonale favorevole potrebbe indurre molti contribuenti a distribuire dividendi anche elevati, e di conseguenza il gettito dell'imposta cantonale e comunale potrebbe lievitare nei prossimi anni. Inoltre diverse società potrebbero liberare utili che sarebbero meglio impiegati nel circuito economico e molti contribuenti sarebbero incentivati a dichiarare partecipazioni azionarie sinora sommerse, perché la nuova aliquota massima sarebbe inferiore all'imposta preventiva. La questione si riallaccia anche al dibattito in corso sulla concorrenza fiscale tra cantoni, su quanto essa sia opportuna e fino a che punto possa spingersi. «Si tratta in realtà di un dibattito simile a quello che esiste in ambito internazionale per la concorrenza tra Stati, e anche le risposte sono all'incirca le stesse: non si parla più di armonizzazione (il termine non è più utilizzato in nessun forum internazionale, perché si riconosce che la leva fiscale è uno dei fondamentali strumenti della politica economica che gli Stati devono poter utilizzare), ma si cerca invece di stabilire degli standard minimi (in sede Ocse questo vuol dire per esempio che non debbano esserci regimi differenziati tra residenti e non residenti o che ci debba essere piena trasparenza finanziaria e bancaria) al di sotto dei quali non si può andare, per evitare che la concorrenza fiscale diventi dannosa», conclude il responsabile del Centro di competenze tributarie della Supsi.

Marzio Molinari

Gestione

Oltre alla gestione immobiliare, siamo specializzati in primo affitto, commercializzazione, amministrazione fiduciaria e perizie/stime. Per maggiori informazioni: www.livit.ch

La nostra ubicazione vicino a voi:
Livit SA, Real Estate Management, Via La Santa, Viganello-Lugano, 6962 Viganello, Tel.Nr. 058 360 34 00

Livit
Real Estate Management